IL LABORATORIO NATURALISTICO DI FORTE INGLESE

di Maristella Giulianetti

Certamente la nostra isola ne ha di cose da raccontare, questi scogli sono stati calpestati da esseri mitologici e da genti le più diverse. Argonauti, Etruschi e pirati, e tutti quelli che rivivono nelle pagine dei libri di storia mediterranea, sono passati da questo arcipelago.
Si sa, gli approdi in mezzo al mare sono da sempre punto di arrivo e partenza per i viaggiatori, che siano mercanti o guerrieri oppure moderni turisti, poco importa.
Si fermano sulle isole e dopo aver appagato le loro esigenze o la curiosità, se ne ripartono.
Ma c'è chi lo sceglie per spostarvisi definitivamente e viverci. Insomma c'è chi resta e non se ne pente. Anzi partecipa attivamente alla vita sociale, perché qui trova l'ambiente giusto per svolgere quelle attività, oltre al lavoro, che appaga il suo desiderio di conoscenza.
Una persona in particolare, tra i tanti che conosco che si sono trasferiti all'Elba, è Leonardo Forbicioni, entomologo. Lo conobbi partecipando alle passeggiate organizzate dal Parco Arcipelago Toscano per Walking Festival. Se ne andava in giro con uno strano retino da pesca, simile a quello che abbiamo tutti in mente per la cattura delle farfalle. Il suo era quadrato e lo posizionava al di sotto di alcuni rami degli arbusti al margine dei sentieri. Scuoteva leggermente i rami e vi cadeva una quantità di puntini scuri.
Ce li indicava uno per uno e spiegava cosa fossero questi minuscoli esserini. Di qualcuno ad occhio nudo, a malapena potevamo intravedere le ali, di altri zampette, occhi e antenne. Di tutti raccontava la vita e l'habitat.
Come ogni studioso, non si accontenta di acchiapparli con il retino, ammirarli e trasferirli in teche, ma come tutti i "cercatori" di nuova vita, li esamina al microscopio, li seziona, li fotografa, li filma e ...li scopre.
Da quando è nel nostro arcipelago ha scoperto ben 4 nuove specie di coleotteri.
Pseudomeira abbazzii descritta nel 2015, specie endemica della spettacolare isola di Pianosa, che grazie alla sua integrità ci riserva sempre nuove sorprese.
Amaurorhinus rossellae descritto nel 2019, anche lui pianosino, ma con la particolarità che vive nei tronchi piaggiati.
Pseudomeira silvanaedicata sempre descritta nel 2019, un altro endemismo dell'arcipelago toscano, questa volta di Giannutri.
Pseudomeira zanichelliae descritta nel 2019, vive esclusivamente nell'isola di Capraia.

Ricostruzione di quelli che potevano essere gli oggetti sul tavolo di un naturalista del 1800

Dopo essere venuti a conoscenza di queste piccole/grandi meraviglie, viene da pensare che le mitiche sette perle che compongono l'Arcipelago Toscano, andrebbero maggiormente protette. Che occorre conservare quanto più possibile il mondo naturale così com'è, smettere di usare diserbanti e fitofarmaci e soprattutto gli spray per uccidere questi utilissimi insetti, seppure fastidiosi come le zanzare.
Senza gli insetti anche la specie umana, cioè noi, non potrebbe sopravvivere a lungo. E come dice il nostro Leonardo: "Darwin ed i suoi colleghi ricercatori che con la loro curiosità e sete di conoscenza hanno permesso lo sviluppo delle scienze, vanno fatti conoscere di più, cominciando dalle scuole ed anche al di fuori di esse."
Come abbiamo fatto noi dell'Università del Tempo Libero di Portoferraio, andando a visitare al Forte Inglese una mostra che parla proprio di tutto questo e non solo. Visitandola, accompagnati proprio da Forbicioni che è l'autore di ciò che è esposto, e dalla sua bravissima compagna di vita, abbiamo avuto tutti la sensazione di ritornare bimbi quando si rincorrevano le lucertole o facevamo le gare di velocità con le lumache, ma con la consapevolezza che tutto questo non è "un altro mondo" ma ci sta proprio accanto, ma soprattutto ci sta intorno e ci circonda

benevolmente. Allora perché tentiamo di sterminarli?

Come nasce il NatLab

In realtà, quella attuale non era l'idea originale.

Il tutto nasce dalla sensibilità della scorsa Amministrazione Comunale che con delibera, assegnava a Forbicioni, l'utilizzo dei locali posti al primo piano del Forte Inglese per conservare la propria collezione entomologica di oltre 40.000 esemplari, per il 90% campionati nell'Arcipelago Toscano.

A questo punto, Forbicioni, in qualità di responsabile della World Biodiversity Association - Sezione Arcipelago Toscano, ha pensato a qualcosa di più strutturato e "vivo", ma soprattutto utile per tutta la comunità ed in particolare per gli studenti elbani.

Anche mosso dalla strana anomalia, data dal fatto che, in un Arcipelago così ricco ed importante dal punto di vista naturalistico, non esistesse un luogo fisico per conservare campioni e studiare le scienze naturali.

Grazie quindi all'appoggio del P.N.A.T., nacque l'idea della creazione di un Laboratorio Naturalistico attrezzato che, se valorizzato e sostenuto, potrebbe diventare qualcosa di più grande.

Ricostruzione di una "Wunderkammer" del 1800. Forbicioni tiene in mano una scatola entomologica contenente alcuni esemplari di insetti "tropicali" provenienti da vari Continenti (America, Asia, Africa, Oceania)

* * * * *

*Come vivevano gli Elbani alla fine del Settecento? Ce lo rivela una relazione del tenente Giacomo Benassi inviata nel 1778 al principe Antonio Ludovisi Boncompagni. Il prezioso documento, conservato nell'Archivio Segreto Vaticano, offre un quadro avvincente delle risorse economiche dei territori sottoposti al Principato di Piombino, che non comprendevano la circoscrizione di Portoferraio e la fortezza di Porto Longone (oggi Porto Azzurro), appartenenti al Granducato di Toscana ed al Regno di Napoli. Particolarmente interessante la descrizione dei tratti fisici e caratteriologici degli abitanti, definiti "**forzuti ed assai travagliatori,** ma anche **astuti e pronti alle mani ed altresì poco obbedienti"**,* mentre le "**donne sono fecondissime oltr'essere robuste, atte alla fatica ed al governo d'una famiglia".**

"Lo Scoglio" ringrazia Giorgio Giusti che ha fornito il testo della relazione.